

La pronta lor sommissione placò il pontefice : rimandò ad essi i loro inviati, incaricandoli di portar loro i suoi saluti e la sua benedizione. Scrisse ad essi una lettera (1), colla quale esortavali a proseguire il loro viaggio verso la Siria, *senza declinare nè a destra nè a sinistra*: loro permetteva di attraversare il mare coi veneziani, i quali per necessità e con amarezza di cuore egli aveva scomunicato. « Sebbene eglino, diceva, siano scomunicati, rimangono tuttavia obbligati dalla loro promessa, e voi ne potete chiedere l' adempimento. Del resto, ella è massima di ragione, che quando taluno passi per paesi, che appartengono ad un eretico, o a qualsiasi scomunicato, si possono ricevere e comperare da lui le cose necessarie. La scomunica inoltre lanciata contro un padre di famiglia non impedisce a quelli di sua casa di comunicare con lui. » Innocenzo consigliava inoltre, nella sua lettera, i baroni a separarsi dai veneziani, tostochè fossero giunti nella Palestina, se quelli avessero continuato nella loro ostinazione, e li dovessero guardare come un popolo riprovato da Dio; acciocchè la maledizione del cielo non piombasse sugli eserciti cristiani, siccome Acan un tempo aveva fatto scendere sugl' israeliti la collera del Signore. Nei quali sentimenti è facile il ravvisare l' indole e la barbarie del secolo, e l' indole ben dissimile delle tre corti : romana, veneziana, francese. Ma per quanto fossero ben disposti i cavalieri e i baroni a secondare le intenzioni del papa, nuove circostanze sopravvennero a farli mutare consiglio ed a far prendere una differente piega agli affari tutti della crociata.

CAPO XVII.

Mediazione di Filippo svevo a favore del giovine Alessio.

Abbiamo veduto poco addietro, che gli ambasciatori del profugo Alessio, figlio dell' imperatore Isacco, erano stati a Venezia,

(1) Baluz., *De gest. Innoc. Pap. III*, tom. 1, §. IXXXVII, pag. 47.